

Il pazzo Amleto di Malosti

Abbiamo visto lo spettacolo, in scena al Gobetti fino al 24 marzo di Michele Segreto

La quarta rivisitazione dell'**Amleto** da parte di **Valter Malosti** si pone nel segno della pazzia e della stramberia razionale. Fin dall'inizio è un continuo simbolo di quello che è poi il fulcro della vicenda: Amleto che si finge a prima vista pazzo, ma che in realtà è pregno di altri profondi significati, invisibili solo a un occhio disattento.

La storia ovviamente non fa una grinza, non è nella trama che si trova *"l'imbastardimento"* di Malosti (come lui stesso lo chiama). Ma l'intera opera appare come una grande metafora della pazzia di Amleto, ricca di elementi che a prima vista sembrano stridere con ciò che è la natura originaria dell'opera, ma che a un secondo sguardo rivelano il loro vero significato, richiamando la borghesia e l'attualità. Alla stessa stregua dei discorsi apparentemente disconnessi di Amleto, che a sprazzi lasciano di stucco gli interlocutori per i significati più profondi delle apparenze.

Che l'opera di Malosti abbia qualcosa in più da raccontare lo si intuisce già dal fatto che l'ambientazione è senza tempo: storicamente nel tardo Medioevo, culturalmente nel 1800 e musicalmente e come effetti sonori nella contemporaneità.

La quasi costante presenza scenica di Amleto, anche nelle situazioni in cui l'opera originale non richiede la sua presenza sul palco, fa sembrare l'intera tragedia come un grande parto della mente del protagonista. Il tema della pazzia poi, non riguarda solo Amleto, ma prende molto risalto anche nella sorte di Ofelia, molto approfondita e grandiosamente interpretata in un grande esercizio di stile dalla giovane e promettente **Roberta Lanave**. In quanto a bravura, un plauso va a parer nostro fatto a **Valter Malosti**, in ogni suo ruolo anche più piccolo, e a **Mariano Pirello**, prezioso elemento di alleggerimento comico.

Un'ultima particolarità riguarda i costumi di scena, che presentano alcuni elementi ancora incompiuti (come i gomiti scuciti della giacca di Amleto). Lo spettacolo è infatti dedicato a **Federica Genovesi**, costumista, artista e storica collaboratrice di Malosti, colta da malattia fulminea e scomparsa l'11 febbraio scorso a 41 anni. Stava cucendo i costumi proprio di questo "Amleto", che per questo motivo sono indossati dagli attori allo stato di definizione in cui Genovesi era giunta.